

Per l'Italia la flotta deve essere anzitutto un fattore difensivo, e l'allontanare dai nostri mari quelle forze che sono indispensabili a tutelare l'integrità e l'esistenza nazionale può provocare disastri gravissimi, quando la situazione europea non sia tale da escludere in modo assoluto la guerra, e le solidarietà internazionali sufficienti a garantire il dominio del mare contro il nemico probabile.

Calcolare sulla situazione europea e sulle solidarietà internazionali, sempre instabili, è pessimo sistema, e perciò il problema militare deve essere risolto, almeno per quanto riguarda l'esistenza, con elementi nazionali.

Il problema militare esige quindi che le forze navali indispensabili a salvaguardare l'integrità nazionale siano nazionali e prescrive altresì che queste forze non vengano distolte, per sistema, dal Mediterraneo; ma queste forze necessarie e sufficienti al conseguimento degli obbiettivi assoluti sono esse ancora sufficienti a conseguire le obbiettività relative?

Fu stabilito nella classifica precedente, che le obbiettività relative più importanti per l'Italia erano il bombardamento delle città indifese e la distruzione costiera.

Quali e quante forze occorrono per il conseguimento di queste obbiettività?

È egli possibile affidare interamente alle solidarietà la tutela di questi obbiettivi?

La distruzione costiera ed il bombardamento, finchè questo non sarà escluso da un *Codice cavalleresco internazionale*, costituiscono per l'Italia, più che per qualunque altra nazione europea, offese di importanza così capitale, da doverle considerare quasi risolutive del conflitto.

È superfluo indicare, qui, ad una ad una le conseguenze